

## **In vigore dal 1° giugno le norme comunitarie a tutela delle risorse del mare.**

Dopo tre anni e mezzo dall'entrata in vigore del "regolamento mediterraneo" ([Reg.CE 1967/2006](#)) - tanto è durato il periodo concesso alle imprese di pesca per prepararsi alle nuove norme di tutela delle risorse – cambiano le condizioni di pesca con gli "attrezzi trainati" (il cosiddetto "strascico").

Nuovi attrezzi e nuove distanze. Le "deroghe transitorie" scadono oggi e le imprese di pesca sono chiamate ad adeguarsi immediatamente. La Direzione Marittima di Livorno – Centro Controllo Area Pesca della Toscana – negli ultimi mesi ha ricordato più volte, attraverso le Capitanerie di porto dipendenti, gli imminenti obblighi derivanti dalla scadenza del 31 maggio 2010.

**Nel particolare.** Da oggi la pesca con reti a strascico è vietata, sempre, entro un miglio e mezzo (circa 3 Km) dalla costa, anche se le profondità superano i 50 metri. Si potrà pescare a profondità inferiori ai 50 metri solo se la distanza dalla costa supererà le 3 miglia (circa 6 Km). La possibilità che il limite del miglio e mezzo sia ridotto della metà (0,75 miglia=1,5 Km) è legata ad appositi piani di gestione. L'altra importante scadenza riguarda le maglie delle reti da traino. Dai 40 mm, a forma "romboidale", si passa ai 40 mm a forma "quadra". Quest'ultima, per effetto della trazione del peschereccio, non si comporta come quella "a rombo", ovvero, non si chiude, assicurando maggiore selettività all'attrezzo. Per tale motivo è stata data possibilità alle imprese di dotarsi, in alternativa, di reti con sacchi a maglia romboidale, di misura pari a 50 mm, dietro autorizzazione ministeriale. E' questa l'opzione scelta dalla maggioranza degli armatori delle unità da pesca che hanno presentato domanda alle Capitanerie. L'obiettivo del regolamento è ormai chiaro. Limitare i fattori che incidono sullo "sforzo di pesca". Dimensioni degli attrezzi e protezione di fasce costiere per tutelare le zone di crescita e gli habitat sensibili sono gli strumenti necessari.

I controlli mirati delle Capitanerie di porto daranno un grosso contributo al perseguimento dei fini ambientali dei regolamenti sia nazionali che comunitari. I controlli nel mese di giugno saranno intensificati sia a mare che presso i punti di sbarco del pescato, nonché sulla filiera della commercializzazione dei prodotti ittici, per prevenire comportamenti illeciti a danno dell'ambiente marino. Le verifiche saranno stringenti anche per reprimere episodi di "*mala pesca*" che hanno per protagonisti soggetti definiti (pseudo)sportivi che abusivamente esercitano un'attività di prelievo di prodotto ittico indiscriminato, mettendo a repentaglio, oltre che le risorse della fauna marina, anche le economie di imprese che, legalmente, svolgono il proprio lavoro in mare a sostegno delle proprie famiglie.